



Candidatura:



EFI

[Conferenza annuale](#)

Progetto EFI di riferimento in corso:



teresa.ridolfi@etaflorence.it

francesca.giannetti@unifi.it

Membri italiani EFI:

[Council for Agricultural Research and Economics - Research Centre for Forestry and Wood \(CREA-FL\)](#) , Arezzo

[National Research Council of Italy \(CNR\)](#) , Sesto Fiorentino (FI)

[University of Florence - Department of Agriculture, Food, Environment and Forestry](#) , Florence

INDICE

Bioregione Appennino Tosco-Emiliano.....	3
Scenario di sviluppo.....	5
Approccio formativo comunitario strategico:	
Glocal Community Systemic Domain Camps&Campus.....	6
Il progetto di impresa.....	12
Primi potenziali sviluppi.....	13
Startup Ecovillage Glocal Communities Nursery Factory.....	14

Bioregione Appennino Tosco-Emiliano

Progetto di costituzione della impresa di comunità Bioregionale di servizi delle aree interne “Unione di Comuni Montana Lunigiana (area Green Community pilota toscana), Unione Comuni Garfagnana (Green community) -Media Valle del Serchio - Appennino pistoiese , Unione Montana appennino reggiano (Green Community pilota nazionale “la Montagna del Latte”) , Unione di Comuni Montana Luigiana, Unione Montana Appennino Parma Est, Appennino Modenese e i poli di vicinato del Comune e della Provincia di Pistoia, il Comune e la Provincia di Prato e la Città Metropolitana di Bologna.

Analisi e scenario del contesto strategico operativo di follow-up:

-concessione del patrocinio del dipartimento della trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri

-audit con il nucleo di Valutazione e Analisi del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri

-coordinamento con il Ministero del Turismo

Premessa

La Politica Nazionale di Coesione si basa sull'approccio olistico di utilizzo di FSE, FESR, Fondo di coesione , Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e il Fondo per una transizione giusta (JTF).

Vi è poi la strategia per le green communities che ha portato a candidare ben tre aree interne del territorio bioregionale .

Obiettivo strategico della presente proposta è affrontare la costruzione di un cronoprogramma di attuazione e di governance dei progetti di Community Led Local Development (CLLD) di tipo partecipativo attraverso bandi/calls semestrali multiregionali coordinati, per **comunità di progetto e per comunità di strategia** delle aree interne Garfagnana-Lunigiana -Media Valle del Serchio - Appennino pistoiese , Unione Montana Appennino Parma Est “Appennino Reggiano”, Appennino Modenese” e **comunità di vicinato** inizialmente del Comune di Pistoia e Comune di Camugnano e delle Unioni Valli Reno Lavino Samoggia della Città Metropolitana di Bologna, attraverso calendari di singole azioni tematiche coerenti a programmazione multipla, che possano agire con gli strumenti di investimento territoriale integrato di più programmi operativi di coesione attivi.

L'impresa bioregionale di comunità si dovrà dotare alla costituzione di un ufficio di peer-review con accesso al sistema di monitoraggio [SiMon Web](#) delle fasi dell'attuazione ex ante di macro contesto:

- 1) - costituzione e organizzazione dei gruppi di lavoro delle aree progetto, strategia e vicinato (poli) per il Programma Interreg Italia-Francia Marittimo 2021-2027

- 2) -analisi dello stato del sistema di interoperabilità orientate alla conoscenza (coordinamento stakeholders)
- 3) -redazione/revisione delle prime bozze dei Programmi di Sviluppo Locale multitematico di progetto bioregionale delle unità di missione strategica secondo la nuova seguente classificazione integrata:
 - A) Comunità delle imprese abitanti e del turismo rurale sostenibile
 - B) Comunità degli eventi di identità della memoria, di accoglienza ed inclusione
 - C) Comunità di rigenerazione territoriale e sociale nell'innovazione
 - D) Comunità del cibo degli usi e dei costumi
- 4) analisi della versioni intermedie del Programmi di Sviluppo Locale per contenuti e obiettivi specifici nelle aree/poli di comunità di vicinato:
- 5) analisi delle versioni intermedie del Programmi di sviluppo Locale nelle aree Comunità Progetto con aggiornamento quadro partnerariale e dimensione finanziaria di contesto delle aree comunità strategiche e feedback/sinergie con i programmi di rigenerazione urbana nelle aree comunità di vicinato .
- 6) analisi delle modifiche apportate alla versione avanzata dei programmi integrabili nelle aree comunità vicinato/poli.
- 7) definizione di fonti informative di comunità trasparenti per il monitoraggio e la valutazione intermedi di tutte le comunità di progetto, strategiche e di vicinato per l'audit con il **Nucleo di Valutazione e Analisi del Dipartimento per le politiche di coesione NUVAP** ,
- 8) aggiornamento alla valutazione ex ante nel corso dell'attuazione del cronoprogramma ai sensi. 58-64 del Regolamento (UE) n. 508/2014 (FEAMP) con un approccio :
 - A) bottom-up,
 - B) intenzionale
 - C) a rete di partnership con lo strumento di impresa di comunità che consenta di dispiegare le policy delle aree interne con uno strumento (progetto) Interreg pilota nuovo o già esistente

SCENARIO DI SVILUPPO

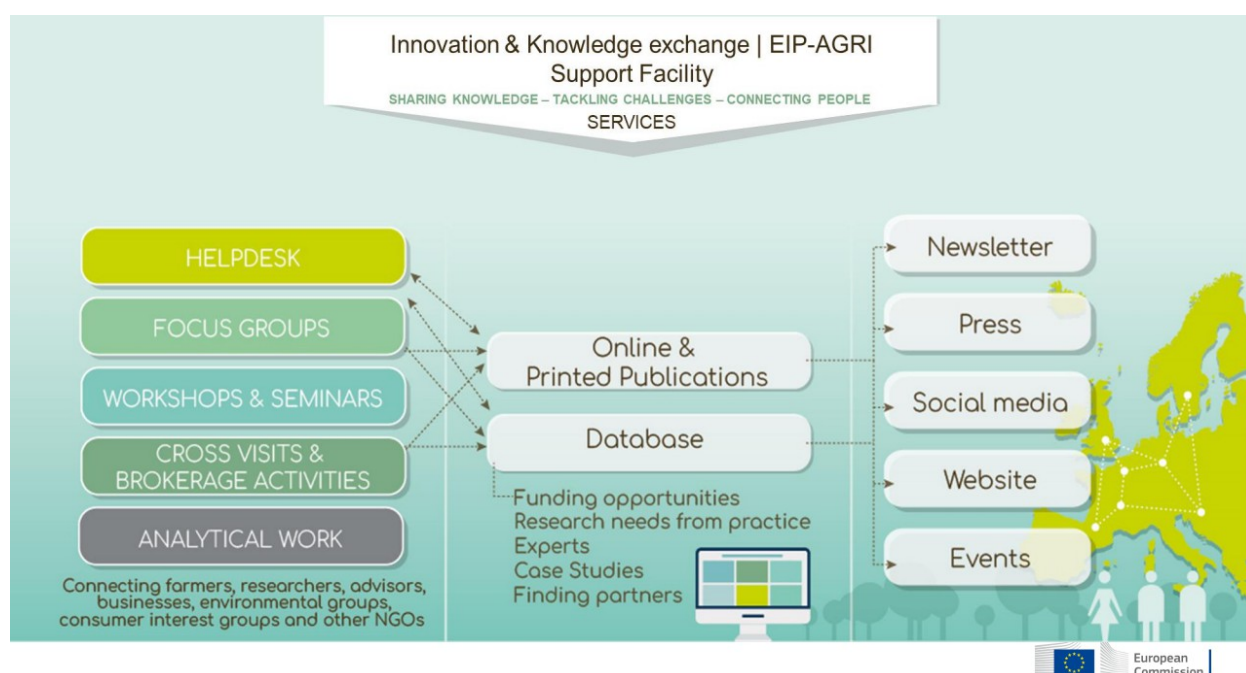
Si intende prima costituire un comitato promotore che candidi una istanza di partecipazione (progetto partecipativo d'area bioregionale) all'Autorità regionale Toscana della Partecipazione con iscrizione al Bando Partecipazione della Regione Emilia Romagna

Partner operativo strategico proposto: appenninohub.it (Laboratorio e incubatore per lo sviluppo d'impresa nelle Aree Interne).

Partner di supporto network training facility proposto: <https://www.012factory.it/>

Partners di supporto a regime proposti: Glocal Impact Network <https://www.glocalimpactnetwork.com/> , Rinascimento Green <https://www.rinascimentogreen.it/>

Rapporti di sinergia con i Programmi PAC Transnazionali :



L'agenda di massima prevede quattro step operativi nell'arco di ciascun semestre dei primi cinque anni di attività (anticipati o posticipati con campus di animazione sociale per il coordinamento promozionale e documentale dei contratti fiduciari/associazioni fondiarie e nella fase preparatoria dei patti di collaborazione di amministrazione condivisa) partner di coordinamento istituzionale proposto:

<https://anorc.eu/>:

- 1) Riconoscere le risorse del territorio e le aspirazioni dei suoi abitanti
- 2) Seminari di Co-Progettazione co-partecipata
- 3) Studio e firma contratti fiduciari/associazioni fondiarie di progetto (trusts aree interne)

- 4) Sviluppo e stipula di patti di collaborazione/convenzioni con le amministrazioni
- 5) Incontri ispiratori sugli strumenti finanziari nuovi e tradizionali
- 6) Ricerca Costruzione Fondi, Finanziamenti, Bandi e aspetti finanziari per progetti territoriali integrati di servizi ecosistemici

APPROCCIO FORMATIVO COMUNITARIO STRATEGICO: GLOCAL COMMUNITY SYSTEMIC DOMAIN INTER-CAMPS&CAMPUS

Modulo 1: dominio sistemico di comunità

Il processo di modellazione inizia coinvolgendo i diversi attori fin dall'inizio. Occorre elencare gli approcci partecipativi che possono essere adottati per coinvolgere adeguatamente i punti di vista e le prospettive locali. Si parte da semplici metodi di indagine per raccogliere conoscenze, valori o preferenze da un gruppo target tramite laboratori di animazione sociale utilizzando la via del cerchio (*fase preparatoria*), si giunge quindi ai metodi di co-apprendimento in cui le prospettive di tutti i gruppi cambiano come risultato del processo che strutturerà le piattaforme contrattuali fiduciarie privato-pubblico (*fase motivazionale*), fino ai metodi di cogestione in cui tutti gli attori coinvolti imparano e sono inclusi nel processo decisionale e si formano le imprese di comunità di scopo da costituire (*fase operativa*).

Il disegno del progetto, le domande e gli obiettivi della iniziativa dovrebbero determinare il grado di partecipazione necessario ed il posizionamento della domanda delle vocazioni dei vari attori sociali di comunità:

- lavoratori fornitori di mano d'opera aderenti (Capitale Umano)
- utenti/clienti utilizzatori di beni e servizi (Capitale Sistemico)
- sovventori finanziatori a titolo indivisibile (Capitale Finanziario)
- conferitori di diritti di usufrutto o d'autore (Capitale Giuridico)
- volontari (Capitale Sociale)

Il dominio sistemico potrà nel tempo, anche variare di colore (ruoli transitivi e/o transattivi degli attori di comunità) se ben modellato .

Vanno inoltre prodotti metodi specifici per immaginare possibili risultati futuri, ma con scopi diversi:

- gli **scenari di visione** servono a suscitare le speranze e le aspirazioni delle persone,
- gli **scenari di proiezione** identificano le conseguenze dell'attuale situazione proiettata nel futuro.
- gli **scenari di percorso** quindi illustrano i percorsi degli scenari in evoluzione e i calendari dei progetti di strategie di cambiamento, e
- gli **scenari alternativi** mostrano una serie di possibili alternative del futuro e aiutano a gestire l'incertezza.

I risultati del modello di dominio sistemico vanno analizzati partendo da una percezione

locale e minoritaria (nel caso di gruppi migranti autoctoni o stranieri), dalla quale potrebbero emergere le vere problematiche di cambiamento.

Il metodo della Pianificazione di scenari nel dominio sistemico consente di programmare lo sviluppo di scenari alternativi di valutazione della resilienza della/alla comunità.

Scenari esplorativi: La pianificazione di scenari offre la possibilità di coinvolgere le parti interessate e i responsabili delle decisioni nello sviluppo di una comprensione comune del futuro.

Ad esempio si potrebbe ipotizzare per le organizzazioni con mutualità prevalente costituite da almeno 5 anni la facoltà di poter costituirsi in sgr con l'aggregato non bancario non stralciato e convertibile: la creazione di criptoattività in regime finanziario di aggancio quantistico all'ex indice delle valute normodotate storiche.

Tale scenario porterebbe alla opportunità di borse sociali interoperabili tra organizzazioni diverse che sostituirebbero la contattualistica con l'etica economica ecologica speculativa del Presente e del Futuro quali pilastri fondamentali degli investimenti a mutualità condivisa senza la finanziarizzazione delle attività connesse sottostanti.

Una quantità pressochè infinita di ricchezza e di possibilità di scenari non proiettivi controspeculativi da riconoscere e scambiare senza i classici rischi di bolle finanziarie del: “futuro senza un presente” oramai lungamente praticati nel modello storico a mutualità non convertibile del capitale, la brutta pratica pre-ordinariamente non interoperabile sulla proprietà del valore (moneta-privacy) con il valore della misura (valuta-commons). Parlare di mutualità convertibile ed interoperabile del capitale significa parlare di cooperazione quindi.

Ci si baserà su co-formulazioni di descrizioni narrative di ipotetici futuri alternativi basati sulle esperienze reali che gli attori (esempio scolastico: sovventori e conferitori) hanno praticato e co-esperito. Le varie formulazioni pre-future, premonitrici, precogniticidetermineranno quali aspetti del sistema saranno analizzati (**Glocal Model Analysis Mining**).

Questi scenari esplorativi non devono essere confusi con quelli che sono presentati nel Modulo 5, che consentono al modello di processo di proiettarsi nel futuro post esplorativo. La pianificazione esplorativa degli scenari permette di ottenere informazioni sulle questioni importanti che interessano i processi decisionali partecipati ed i loro principali driver con una tempistica che regola gli attori che compongono i contratti fiduciari accessori ai patti di collaborazione di amministrazione condivisa sui territori di riferimento.

Saranno i patti di collaborazione ed i contratti fiduciari delle associazioni fondiarie a guidare la riscossa condivisa delle aree interne.

Chiamate in questo modo unico (ancora una volta) sul panorama mondiale delle aree rurali, **le aree interne italiane** sono un confine di sovranità del diritto costituzionale rispetto all'economia assistita dei capitali demissionati alla politica o all'economia rampante dismissionaria resettorializzante funzioni pubbliche tradizionali. A questi due principali fattori che “sregolano” la dinamica dell'attuale sistema perchè abbandonati a se stessi in prassi storiche consolidate di compromesso, si potrà aggiungere il fattore armonizzante quale è sempre stato quello degli Enti intermedi, co-attori e portatori di esperienze provenienti da scenari alternativi al contesto di partenza dei singoli progetti. Questa attività

di scenari “contro fattuali” permetterà di delimitare il sistema locale con le sue coordinate ecologiche sociali, limitando l'analisi qualitativa che ne consegue solo a specifici aspetti del Sistema di Comunità Potenziali proiettato alla dimensione transnazionale.

Il processo di scoperta sarà necessariamente iterativo perchè inizia con le discussioni tra le parti interessate, con l'obiettivo di esaminare come il sistema risponderà e cambierà in base ai vari scenari operativi. In effetti, queste discussioni di per sé contribuiranno a costruire una comprensione strategica comune diffusa del progetto dei Campus Itineranti di Appennino Hub per il progetto Startuptp Ecovillage Nursery Factory (presentato più avanti).

Questa fase preparatoria si concentra su un problema specifico piuttosto che sull'intero sistema; l'esercizio aiuta i partecipanti a identificare e concordare l'obiettivo dell'intero processo rispondendo alle domanda:

A quale comportamento problematico di governo delle dinamiche del sistema stiamo cercando di ovviare con il cambiamento?

Modulo 2: modellazione qualitativa

Vi sono 3 tipi generali di modelli soft di dinamica dei sistemi che possono essere utilizzati nell'ambito della modellazione partecipativa: la mappatura cognitiva (*fase preparatoria*), dinamiche di sistema qualitative (*fase motivazionale*) e la mappatura cognitiva fuzzy per Startup Community Imprese Abitanti, Startup Village&GreenValley (Pistoia-Prato Confcommercio progetto D:E.M.O.S), Ecovillage Startup (Borghi), Social&Transition Innovation Valley (Montagna Pistoiese), ecc (*fase operativa*)

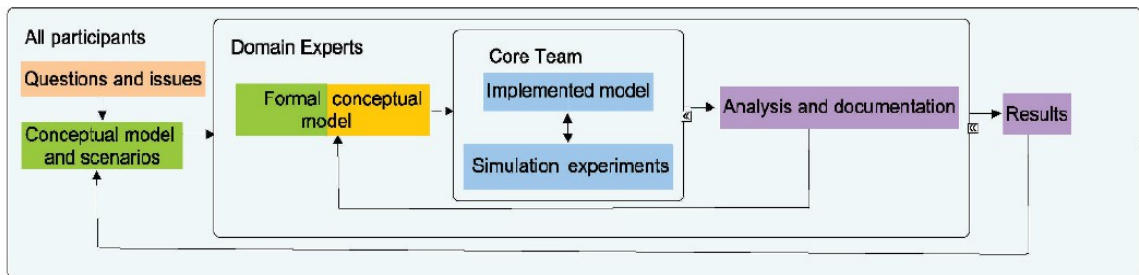
Le mappe cognitive correlate alle diverse fasi (preparatoria, motivazionale, operativa) con i casi di studio sono un potente strumento di apprendimento e comunicazione di progetto e di processo .

Il processo di definizione e descrizione del sistema a stratificazioni di mappe ricorsive aiuta a organizzare le informazioni ed a evidenziare le connessioni del progetto. Aiuta a rispondere alla domanda: Come si sviluppa il comportamento problematico/resiliente nel sistema socio-ecologico?

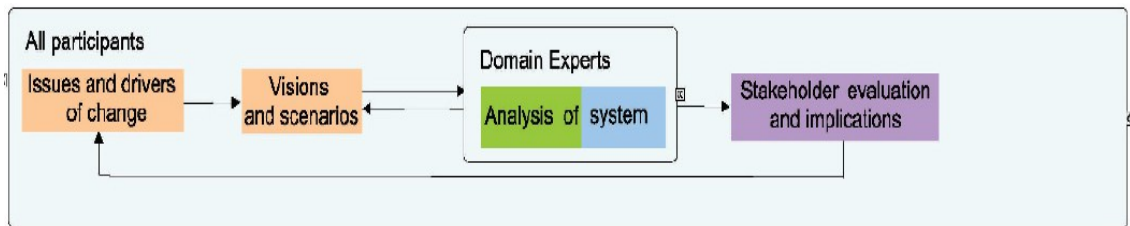
Tutti gli attori coinvolti partecipano al processo, iniziando a generare idee su questioni e fattori che influenzano la gestione delle loro risorse naturali. L'obiettivo di questa modellazione qualitativa si concentra sulla comprensione del significato endogeno delle esperienze dei partecipanti attraverso un approccio aperto, non strutturato e soggettivo.

Mappe cognitive: Una mappa cognitiva può essere utilizzata per inquadrare un progetto di ricerca, riassumere i dati qualitativi, analizzare i temi e le interconnessioni in uno studio e presentare i risultati. Le mappe permettono ai ricercatori di visualizzare i significati dei partecipanti e le connessioni fatte dai partecipanti tra concetti o corpi di conoscenza. Non sono necessarie regole specifiche per costruire mappe cognitive da parte degli stakeholder e degli attori. In questo modo le mappe possono innescare un pensiero laterale e aiutare a chiarire i problemi di gestione.

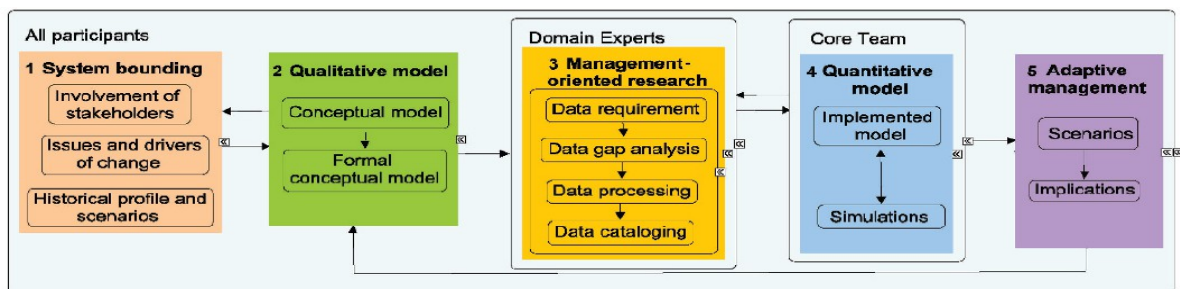
Dopo questo processo creativo le mappe, da strumento utile per favorire la nascita di idee, possono diventare uno strumento utile a comunicare i concetti nonché le loro relazioni e questo richiede la definizione di regole per facilitare la comprensione reciproca.



Fase Preparatoria di animazione (strutturazione al lavoro concettuale di imprese abitanti)



Fase Motivazionale (analisi concettuale del sistema di relazioni dal/i feedback sul territorio)



Fase Operativa

Nel quadro di riferimento adottato, il Modulo 2 prevede la formalizzazione delle mappe cognitive per ciascuna fase del processo.

Un elemento importante che deve essere sviluppato con con le parti interessate durante questa attività di formalizzazione è la definizione dei punti di intervento o delle leve politiche nel sistema analizzato, per aiutare a focalizzarsi su livelli appropriati di decisioni. Questa fase guida i partecipanti a rispondere alla domanda: Dove possiamo intervenire nel sistema?

[CmapTools](#) è un software di supporto per facilitare la costruzione e la condivisione delle mappe cognitive. Insieme a una collezione di luoghi pubblici (CmapServer) in cui gli utenti di Internet possono creare cartelle e costruire, copiare o pubblicare le proprie mappe cognitive. L'architettura client-server permette la condivisione di mappe cognitive e la collaborazione durante la costruzione delle mappe cognitive.

Modulo 3: ricerca orientata alla gestione

Il modulo 1 nella fase operativa permette di definire quali aspetti del sistema devono essere analizzati, cioè quali sono le "questioni di interesse che i partecipanti dedicano ai processi

decisionali avendo già partecipato od assistito almeno alla fase preparatoria.

Questa attività a stringhe temporali consente ai partecipanti di limitare l'analisi qualitativa a specifici aspetti del Sistema nel Modulo 2. In questo quadro di riferimento, il Modulo 3 si aggiunge ai Moduli 1 e 2 perché si affronta dopo aver analizzato le dinamiche selezionate del sistema e dopo aver compiuto lo sforzo di formalizzarne l'analisi (azione che avvicina l'analisi qualitativa a quella quantitativa che corrisponde ai requisiti di peer review della ricerca per la fornitura di dati con modelli quantitativi di descrizione).

In un progetto come il presente, in cui la modellazione è una parte cruciale sia del processo partecipativo che di quello scientifico, particolare attenzione viene posta alla corretta pianificazione della ricerca, al fine di aumentare la comprensione dei partecipanti con la corretta selezione dei temi affini nelle prime due fasi (moduli 1 e 2) e soddisfare i requisiti di modellazione quantitativa (Modulo 4). Il Modulo 3 è concepito come la cerniera tra questi due processi.

Un valore aggiunto in questa fase è rappresentato dalla conoscenza emergente su quali dati chiave debbano essere raccolti nel lungo termine attraverso la piattaforma di monitoraggio permanente delle dinamiche del Sistema ecologico sociale in formazione e apprendimento permanente di scopo.

La piattaforma, una volta operativa con i feedback del progetto ricaverà i dati certificati nella fase motivazionale come accreditamento peer passthrough (passerelle formative di foelloship)

Questo concetto di monitoraggio è tipico delle ricerche sulle risorse naturali (ad esempio, in campi come la meteorologia e l'idrologia), ma può essere utilizzato anche nella ricerca orientata alla gestione dei processi di transizione sociale e digitale. In questo modo, i dati rilevanti per gli obiettivi di gestione possono essere monitorati a lungo termine, e si possono valutare gli effetti ambientali dei successivi interventi di gestione dei futuri cronoprogrammi transnazionali dei finanziamenti pubblici.

Il modulo 3 prevede anche la diffusione delle conoscenze e dei dati esistenti al fine di collegare la ricerca alle priorità di gestione; infatti, è necessario stabilire delle prassi di redazione per rendere disponibili i risultati ai ricercatori, ai decisori ed a tutti gli attori coinvolti. Al fine di ottenere una conoscenza più solida di sviluppo sostenibile, alcune fasi (sicuramente parallelamente alla fase Motivazionale dell'esperienza) del processo di ricerca dovrebbero consistere nella co-produzione di conoscenza tra attori accademici e non accademici come uno strumento prezioso sia per i decisori che per le comunità locali. Se questa coproduzione incoraggia i processi di apprendimento sociale che coinvolgono scienziati, esperti politici e attori locali, e le loro corrispondenti conoscenze scientifiche e non scientifiche, i soggetti coinvolti saranno in grado di passare da una concezione principalmente top-down della gestione sostenibile a una pratica più partecipativa di governance sostenibile delle risorse naturali.

Requisiti dei dati, analisi delle lacune, monitoraggio e diffusione: L'elenco dei dati necessari per l'implementazione del modello quantitativo si ottiene attraverso la conversione della mappa cognitiva formalizzata in un modello primitivo vuoto progettato per essere eseguito/esperito con dati inventati. Questo processo molto iterativo coinvolge sia il team di base con capacità di modellazione, sia gli esperti di dominio per la componente di ricerca applicata di Glocal Foelloship che canalizzeranno la comunicazione verso gli stakeholders. A questo punto, il ricercatore della MasterClass dovrà collocare i dati che possono essere

estratti dalla letteratura ed i dati raccolti sul campo (contrassegnati in colore) sul Glocal Social Gap Model Analys per la progettazione del Glocal Transition Resilience Assessment Model.

Una volta redatto il piano di lavoro della ricerca, impostata con un calendario semestrale in Toscana e libero in Emilia Romagna e realizzate la campagne di animazione sociale pre Campus si andrà a costituire/consultare il Campus nel territorio/i temporaneo di progetto/i. I costi di monitoraggio e alcuni dati di redazione del Campus all'insediamento dovranno essere elaborati prima di essere inseriti nel modello. Come strumento per supportare questo processo, che coinvolge diversi ricercatori in campagne sul campo e modellisti facilitatori e tutors che assicurino che tutti i dati necessari siano raccolti per l'implementazione del modello si utilizzerà Google Groups (<http://groups.google.com/>) e Google Docs (<http://docs.google.com/>); Entrambi i servizi sono gratuiti e supportano gruppi di discussione e la condivisione dei dati e sono strumento principale per ospitare e diffondere le informazioni e i dati di ricerca raccolti nelle aree di destinazione, nonché per promuovere la collaborazione interdisciplinare e la comunicazione tra le parti interessate e i decisori politici, i ricercatori e gli utenti del pubblico in generale e in particolare.

Modulo 4: modellazione quantitativa

Nella costruzione di modelli mentali, gli esseri umani tipicamente semplificano sistemi, fondando la propria analisi principalmente su relazioni qualitative piuttosto che quantitative e linearizzando le relazioni tra i componenti, trattando i sistemi come come isolati dall'ambiente circostante. Quando i problemi diventano più complessi, incontriamo dei limiti nella nostra capacità di anticipare il cambiamento del sistema e adeguarlo alla realtà. In questi casi, i nostri modelli mentali devono essere integrati con la ricerca quantitativa, con l'obiettivo di sviluppare e utilizzare modelli matematici in economie di scala, teorie e/o ipotesi relative ai fenomeni naturali.

Simulazione quantitativa con la Dinamica dei Sistemi(DS):

Come specificato come anticipato in precedenza, adottiamo la DS per studiare il comportamento del sistema e l'impatto di politiche alternative. Uno strumento utile in questo senso è Simile, un software di modellazione DS progettato da Simulistics Ltd. (<http://www.simulistics.com>). Utilizza un approccio di modellazione dichiarativa per rappresentare le interazioni in sistemi complessi in un modo chiaramente strutturato e visivamente intuitivo. Simile viene definito come un "ambiente di modellazione visuale", il che significa che i modelli sono sviluppati in modo diagrammatico (invece di scrivere di testo, come in un linguaggio di programmazione o di simulazione) Il primo vantaggio di questo approccio è che non c'è il rischio che la descrizione del modello non corrisponda all'implementazione del modello stesso: In secondo luogo, una volta che un modello viene rappresentato in modo dichiarativo, si possono fare molte cose con esso, oltre a simulare il comportamento del sistema: ad esempio, generare descrizioni in una varietà di formati, interrogare la sua struttura, confrontare la sua struttura con quella di un altro modello, o trasformarlo in un modello più semplice o più complesso.

Modulo 5: gestione adattiva

Il progetto e i concetti di questo modulo finale fanno riferimento all'obiettivo è di simulare scenari di gestione del modello sviluppati con la partecipazione di tutti gli attori della

modellazione. L'obiettivo di questa fase, così come dell'intero processo di modellazione, è quello di costruire un consenso sulla comprensione del sistema, nonché di migliorare l'adattabilità dei decisori non solo nel rispondere ai cambiamenti, ma anche nell'anticiparli.. Questi scenari di gestione hanno una funzione diversa da quelli presentati nel Modulo 1, che come descritto in precedenza precedono l'analisi del sistema e possono essere definiti come esplorativi (per un'illustrazione delle differenze di implementazione, si veda Daconto e Sherpa 2010, in questo numero). La domanda principale affrontata in questa fase del processo è: Quali sono gli effetti delle possibili politiche che mirano a mitigare i comportamenti problematici?

Scenari di gestione: Gli scenari di gestione sono storie o "istantanee" di ciò che potrebbe essere. I decisori possono usarli per valutare cosa fare ora, sulla base di diversi futuri possibili. Pertanto, i costi e i benefici delle opzioni politiche sono analizzati attraverso scenari di gestione, i decisori sono guidati verso gli obiettivi desiderati del sistema e si può avviare un nuovo processo partecipativo.

IL PROGETTO DI IMPRESA

L'impresa di Comunità della **Bioregione Appennino Tosco-emiliano** sarà una struttura operativa sociale che, per proprie caratteristiche di intraprendenza equità e trasparenza, risulterà esecutrice di progettualità frutto di convenzioni comunitarie pubbliche e private costituite in co-progettazioni riconosciute come prioritarie dagli Enti e dai cittadini dei territori di riferimento. L'Impresa di Comunità è un vero e proprio strumento di partecipazione nella costituzione, gestione e condivisione di beni comuni attraverso risorse rispettivamente regolate, impiegate ed articolate per il benessere delle comunità.

Nella fase di preparazione si prevede la realizzazione piattaforme multiservizi di sintesi della domanda di progetto e sviluppo dell'offerta alla comunità.

VISIONE:

Confrontare le sfide nella diversità per superare le diseguaglianze di accesso a beni e servizi. L'impresa di comunità aspira ad una valorizzazione integrale della coesione solidale allo sviluppo umano sostenibile degli insediamenti locali di riferimento.

MISSIONE:

L'impresa di Comunità vuole porsi come strumento per lo sviluppo del capitale umano in tutte le sue forme intenzionali attive piuttosto che in quelle funzionali passive.

Come Agisce:

L'Impresa di comunità realizza e gestisce piani strategici e progetti operativi volti a condurre azioni di sviluppo locale concrete e sostenibili.

L'Impresa di Comunità può presentare nella compagine sociale singoli cittadini, rappresentanti della popolazione residente, decisori della pubblica amministrazione, associazioni territoriali e imprenditori locali.

Gli strumenti usualmente impiegati nelle attività di analisi potranno subire adeguamenti sotto il profilo applicativo e richiedere aggiornamenti periodici dei piani operativi dei singoli settori

Settori di attività:

- agricoltura naturale a filiera territoriale e transumanza bioregionale verticale
- commercializzazione di prodotti tipici e culturali creativi del territorio
- turismo sostenibile ed esperienziale
- produzione di energie rinnovabili ad economia circolare
- gestione parchi tematici di beni comuni
- attività di tutela dell'ambiente
- finalizzazioni partecipate interne ed esterne di crediti ambientali

La dinamica multisettoriale si potrà attivare grazie ad un percorso progressivo, di crescita incrementale, attraverso il quale dare risposta ai bisogni di aree e comunità altrimenti escluse o ignorate dei più grandi fenomeni di contesto. La complessità delle analisi è dovuta dal fatto che si tratta di impresa che deve coniugare la creazione di margini (tramite attività commerciali) con l'offerta di servizi e attività funzionali a garantire un determinato livello di benessere comunitario.

Primi sviluppi potenziali

Collateralmente all'Impresa di Comunità, vi potranno essere collaborazioni strutturali con la Fondazione di comunità di Pistoia : progetto “Angeli e Custodi del Verde e della Montagna”, il progetto DEMOS (Destination Experience Marketing Olistic Society) con la Confcommercio Prato-Pistoia, il progetto Social&Transition valley con Dynamo Camp, il progetto Ecovillage Startup Nursery Factory con l'ENA (European Nurserystock Association) ecc...

Startup Ecovillage Glocal Communities Nursery Factory Incubatore di eco-villaggi startup in glocal communities



Quella che segue è una prima definizione che descrive lo Startup Ecovillage Glocal community come:

Una rete di piccoli luoghi (o un luogo scalabile dai singoli membri della comunità) che abbraccia l'innovazione e l'imprenditorialità ambiziosa come modo per sbloccare il potenziale di sviluppo e sostegno facilitante nelle aree rurali interessate dagli insediamenti collegati. Combinando i luoghi, le persone e gli obiettivi locali con le conoscenze, le risorse e i mercati esterni, la Startup Ecovillage Glocal Community si sforza di fornire condizioni favorevoli alla fioritura di ecosistemi imprenditoriali e innovativi.

L'individuo a più scale di rappresentazione: la glocal unity

Ogni comunità è costituita da individui. Una comunità glocal può prosperare solo se gli individui sono onorati e rispettati nella loro personalità relazionale sia da remoto che in presenza.. Le glocal unities tendono a prosperare in una comunità glocal se affrontano la vita con un'attitudine positiva verso l'apprendimento, riconoscendo che tutto ciò che incontrano lungo l'esperienza è prezioso in quanto parte del percorso di apprendimento, nonostante a volte possa risultare differente dai progetti attesi. La crescita individuale e la costruzione della comunità funzionano bene in tandem quando vengono consapevolmente applicati degli strumenti di condivisione profonda, di feedback analogico e creativo.

La scala glocal comprensiva delle varietà multiple ed annidate sullo spazio reale è riducibile alla scala spaziale centrale del villaggio/comunità in cui hanno residenza i singoli individui.

All'interno del concetto glocal di comunità, le caratteristiche delle scale geografiche dei residenti hanno le seguenti componenti:

- **Una visione del villaggio come scala d'azione coerente rispetto alle intenzionalità dei singoli.**
- **Un approccio basato sul luogo con tempi definiti anche se non ripetibili.**
- **Un allineamento positivo tra le priorità basate sul luogo e le attività di startup possibili anche in apprendimento permanente.**

L'intento innovativo

L'innovazione intenzionale condivisa conduce le persone a dedurre che "tutti vogliamo andare nella stessa direzione", ed è la chiave per superare le sfide e sbloccare nuove opportunità. Una innovazione intenzionale chiara e riconosciuta costituita da quattro componenti:

- **Un'ampia definizione di innovazione**
- **Un'enfasi sull'inclusione e sull'impatto.**
- **Un approccio alla risoluzione dei problemi basato sul luogo.**
- **La consapevolezza della resilienza trasformativa**

offre un orientamento, specialmente nei momenti in cui il gruppo perde la propria direzione. Un intento poco chiaro o non palesato può diventare fonte di conflitto, confusione e incomprensioni, per cui la chiarezza dovrebbe essere perseguita con tutti i mezzi. Un segnale di chiarezza è dato dalla presenza di una dichiarazione d'intenti (visione, missione, scopo e finalità) secondo il principio del quadrivio delle etiche (utilità, bisogni, necessità e valori) nella quale i membri della comunità possano identificarsi.

La struttura imprenditoriale

Le startup sono una categoria esplicitamente imprenditoriale. Nell'ambito del concetto di Startup Ecovillage Glocal Community, l'elemento costitutivo dell'imprenditorialità ha le seguenti quattro componenti:

- **Una connessione sinergica con l'innovazione.**
- **Una definizione mirata di startup, che unisce criteri e prestazioni olistiche di business.**
- **Un'enfasi sulle opportunità e sulle ambizioni per il portfolio strategico.**
- **Una consapevolezza del comportamento imprenditoriale.**

Una forma di cooperazione efficace richiede la presenza di accordi condivisi

riguardo, ad esempio, il processo decisionale, l'organizzazione delle finanze, la rappresentanza legale, ecc.

Questi elementi sono parte del livello chiamato "struttura" e, purtroppo, risultano spesso trascurati. Il fatto di non predisporre delle strutture chiare è, nel lungo termine, tra le cause più rilevanti di conflitti e difficoltà nei progetti di gruppo. D'altra parte, strutture ben sviluppate, quando risultano scollegate dagli altri livelli, tendono ad essere repressive e a diventare presto inadeguate o obsolete.

La comunità intenzionale dello spazio rurale

Il processo di creazione della comunità non avviene da solo, deve essere alimentato consapevolmente. I tre insiemi precedenti – singolarità, innovazione e imprenditorialità - più questo, si riferiscono al "chi" al "cosa", al "come", ed al "perché" del concetto di Startup Ecovillage. Lo spazio rurale introduce anche un "dove" di mediazione che è più ampio delle aree interne obiettivo della policy di governo. L'insieme dello spazio rurale ha le seguenti componenti:

- Una comprensione dell'eterogeneità rurale.

- Un approccio sensibile alle condizioni e alle sfide rurali.

- Una visione inclusiva e di ampio respiro del potenziale rurale

A tal fine risulta essenziale la condivisione di attività quotidiane di vicinato. I conflitti e le difficoltà sono un'opportunità per riprogettare un'organizzazione adeguata a sostegno dello spirito comunitario. La forma dell'organizzazione e gli strumenti adottati per la risoluzione dei conflitti dovrebbero essere complementari/comprendivi delle varietà multiple ed annidate sullo spazio reale (area interna) e riducibili alla scala spaziale centrale del villaggio in cui hanno residenza i singoli individui.